

Nel Veneziano ci sono 760 studi. «Fatturati in calo del 90 per cento»  
Nicolini: «Nessun dialogo con la Regione, pronti a protestare»

# Odontoiatri solo per le emergenze «Trattati come medici di serie B»

## IL CASO

**T**ra i settori più colpiti dal lockdown c'è quello degli odontoiatri. Aperti solo per le emergenze, hanno registrato un calo del lavoro tra il 90 e 100 per cento. In provincia di Venezia sono 760, e il coordinatore di settore per l'Ordine dei Medici locale elenca una lunga serie di problemi. «Abbiamo lavorato fino alla prima settimana di marzo con tutti i presidi consigliati: dall'afflusso contingentato, al non avere pazienti in sala d'attesa, dal triage telefonico al controllo della febbre, fino a guanti, copri scarpe, disinfettanti e collutorio», spiega il dottor Giuliano Nicolini. «I dentisti sono passati al doppio guanto, alle mascherine su tutto il viso e ai camici monouso. Oltre a tutta la sanificazione aggiuntiva dei locali. Uno sforzo enorme, a livello economico, che abbiamo dovuto sostenere da soli, fatto eccezione il piccolo aiuto da Ordine e sindacato. Ma la maggior parte di questi presidi li utilizziamo già di norma per contrastare epatiti e Hiv, visto che lavoriamo con la bocca delle persone. Eppure, non siamo stati inseriti in nessuno screening di massa. In pratica non siamo calcolati operatori sanitari, pur avendo studiato medicina e curando le persone». I dentisti ritengono ovviamente il loro lavoro, un servizio di pubblica

utilità. Con l'emergenza stanno lavorando solo i medici. Personale di segreteria e assistenti alla poltrona sono in ferie o cassa integrazione. L'accesso allo studio è consentito alle persone solo per denti rotti, ascessi o infezioni, rotture di apparecchi o protesi. «Ci sono colleghi giovani che avevano aperto gli studi da pochi mesi, e che forse non riapriranno più», prosegue Nicolini. «Non c'è stato alcun supporto economico. Non abbiamo la possibilità di accesso al credito agevolato e le imposte sono state spostate e non sospese. C'è chi le emergenze le ha fatte gratis, perché le persone non hanno modo di pagare non avendo lavoro. Probabilmente il 2020 sarà un anno perso, a livello di fatturato, perché la riapertura degli studi non sarà mai essere a pieno regime. Dovremo scaglionare i pazienti in base alle urgenze, e per una semplice pulizia dentale probabilmente si dovrà attendere giugno. Se già l'ultima crisi economica aveva allontanato la gente dalla prevenzione dentale, ora sarà forse ancora peggio». Quindi: studi che potrebbero chiudere, personale a rischio perdita del lavoro, con tutto l'indotto a risentirne. «Non capiamo questa mancanza di dialogo con la Regione», conclude Nicolini. «Non siamo medici di serie B, e siamo pronti anche a proteste eclatanti». —

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un odontoiatra al lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

